

Un posto a teatro

di **Stefania Vitulli**

«La classe» rivive la strage di Utoya del 2011

I giovani sono così: vogliono capire. Capire fino a «diventare»: è questo lo spirito con cui i 14 ragazzi della Bellini Teatro Factory di Napoli portano in scena se stessi con *La classe* (titolo debole: forse l'unica vera pecca di questo spettacolo) con la regia di Gabriele Russo. Capire perché, da dove, contro chi si è originato il dramma in Anders Behring Breivik, l'uomo che il 22 luglio 2011 uccise otto persone con un'autobomba collocata nel centro di Oslo e poi approdò all'isola di Utoya per sparare a 69 giovani del Partito Laburista Norvegese. Capire perché abbia un senso fare teatro su una vicenda così insensata. Capire se cercare ragioni e colpe che favoriscano un'immedesimazione sia l'ennesimo sterile dibattito oppure un antidoto e una trasformazione. Nelle partiture che il gruppo interpreta si oscilla tra il realismo dell'autofiction e il tentativo di farsi «al-

tro», sia come vittima del massacro che come carnefice. Musiche e luci ben segnano i passaggi dal «qui e ora» del teatro nel teatro all'«altrove» fatale e omicida e la drammaturgia di Francesco Ferrara rende conto, con onestà, della delicatezza necessaria a sciogliere in parole e azioni fisiche il grumo emotivo sporco e scabroso di un massacro: come abbraccia, come saluta, che tono di voce ha chi sta per uccidere e chi sta per morire? Un teatro etico senza scadimenti retorici, offerto dalla spontaneità di una «buona gioventù» teatrale, in scena per Tramedattore, Festival delle Drammaturgie, che a Milano vede in cartellone fra Teatro Grassi e Melato 11 spettacoli fino al 22 settembre.

LA CLASSE Milano, Piccolo Teatro Grassi, 16 settembre.

